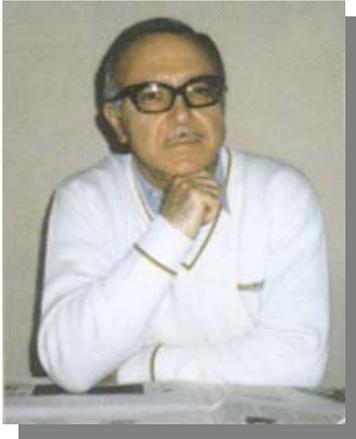




*Progetto  
Moldaunia*

di  
Gennaro Amodeo

MOLDAUNIA



*È mia intenzione dedicare questo opuscolo a quanti, appartenenti alle due comunità: molisana e dauna, condividono con me la convinzione che ogni popolo è artefice del proprio destino.*

*Sito Internet : [www.moldaunia.it](http://www.moldaunia.it)*

*Cell. 339 7244001*

*Documentazione tratta dall'archivio storico  
della biblioteca provinciale di Foggia.*

*Realizzazione grafica a cura di [Luk@Soft](mailto:Luk@Soft) ([www.lukasoft.it](http://www.lukasoft.it))*

Questo progetto è venuto maturando nella mente dello scrivente, molisano di nascita e cultura (Venafro, dal 1943 al 1962) e pugliese di adozione (Bari – S. Giovanni Rotondo – Manfredonia – Foggia, dal 1972 ad oggi), allorché, in data 8 marzo 2001, è stato approvato in via definitiva in Parlamento il disegno di Legge Costituzionale recante “*Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione*”.

Scavando però nei documenti storici della Daunia, alla ricerca di ragioni storiche, culturali e socio-economiche che abbiano nel passato, ed ancor più nel presente, legato le comunità del Molise e della Daunia, ho scoperto che l’idea di aggregare la Daunia al Molise in un’unica entità regionale, poi, non è né originale né peregrina, in quanto già nel 1946, ai tempi della Costituente, impegnata con la 2<sup>a</sup> Commissione all’elaborazione dell’Ordinamento Regionale dello Stato, la comunità dauna, fiera della propria identità culturale e delle potenzialità economiche del proprio territorio, manifestava aspirazioni autonomiste puntando al riconoscimento della Regione autonoma della Daunia.

Portabandiera di questo anelito popolare fu la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Foggia che, dopo aver promosso la prima assemblea pubblica sull’argomento presso la biblioteca dell’Amministrazione Provinciale il 28 agosto 1946, votò sull’argomento il 1° Ordine del Giorno il 4 settembre dello stesso anno, seguito da un 2° Ordine del Giorno del 16 gennaio 1947, a sostegno delle pretese autonomistiche del comprensorio dauno.

La nuova legge oltre ad introdurre, all’art. 1, il riconoscimento costituzionale dei governi locali e territoriali (comuni, città metropolitane, province e regioni), introduce il principio dell’autofinanziamento (salvo la perequazione statale per i territori con minore capacità contributiva), riconoscendo agli stessi, nell’art. 5, autonomia finanziaria di entrata e di spesa.

Con l’art. 3, inoltre, riconosce alle regioni competenza legislativa in tutte le materie che non siano di competenza esclusiva dello Stato al quale resta, su materie di competenza concorrenti, solo la determinazione dei principi fondamentali, sostituendo, in pratica, il precedente ordinamento centralista con un ordinamento federalista regionale.

## ORDINE DEL GIORNO

4 settembre 1946

### La Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Foggia

Considerato che la seconda Sottocommissione dell'Assemblea Costituente, nella tornata del 1. agosto 1946, si è pronunciata per la creazione dell'Ente Regione come ente autarchico, autonomo, rappresentativo degli interessi locali su basi elettive, e come ente dotato di autonomia finanziaria;

Ritenuto che la creazione del progettato Ente, modificando radicalmente l'attuale ordinamento statale e locale, ed attribuendo al nuovo Istituto, competenze e poteri che direttamente incidono sugli interessi particolari delle attuali singole circoscrizioni provinciali, s'impone alla speciale e tempestiva attenzione della Camera quale massimo Ente locale preposto alla propulsione, alla tutela, allo sviluppo degli interessi economici di Capitanata;

Considerato che la Capitanata, per tradizioni storiche, per situazione geotopografica, per ambiente fisico e peculiarità demografiche, per attività economiche in atto e in potenza, per capacità finanziaria, naturali risorse, e fecondità di lavoro, costituisce una omogenea unità economica e amministrativa nettamente definita, essenzialmente funzionale e proficuamente vitale;

Ritenendo che i problemi caratteristici della Capitanata, ed i gravi interessi economici e sociali che ad essi si riconnettono, possono e debbono potersi risolvere nella sede naturale in cui esistono e reclamano soluzione, e riceverebbero pregiudizio da una eventuale incorporazione della Capitanata stessa in altre circoscrizioni aventi diverse esigenze, differente struttura economica, diverso grado di sviluppo o d'orientamento;

Ritenendo che il nuovo ordinamento statale, diretto ad assicurare maggiore autonomia nella cura degli interessi diretti, e maggior benessere alle popolazioni, si risolverebbe in un danno per la Capitanata, se i suoi problemi ed i suoi interessi fossero agganciati e subordinati ad altri di diversa natura, di differente portata ed urgenza;

Preso atto della risoluzione adottata nella riunione dei 28 agosto 1946, indetta dalla Presidenza della Camera e tenuta presso la Deputazione Provinciale, relativamente alla costituzione della Commissione Tecnica per la redazione d'una memoria documentativa della posizione della Capitanata in rapporto al progettato, futuro assetto costituzionale dello stato;

A U S P I C A

che la nuova struttura costituzionale dello stato riconformi e rinsaldi, sopra ogni cosa, l'unità della patria comune, al servizio della quale la Capitanata mantiene inalterata e intera la sua capacità di collaborazione ed il suo contributo concreto:

E S P R I M E V O T I

che nel nuovo ordinamento statale, d'attuarsi democraticamente previa consultazione popolare per l'istituzione degli *Enti* regionali, i bisogni, i requisiti e le aspirazioni della Capitanata, trovino giusto riconoscimento o accoglimento;

A F F E R M A

la propria incondizionata fede nelle civiche virtù della popolazione dauna e nella capacità d'intrapresa e di progresso dell'Agricoltura, della Zootecnia, della Industria, dell'Artigianato, del Commercio e del Lavoro della Capitanata, ai fini del maggiore benessere di essa nell'esercizio dell'attribuzione dei poteri che saranno accordati da un nuovo ordinamento.

*Il Vice Segretario*  
F.to: **Di Giovino**

*Il Presidente*  
F.to: **Avv. R. Recca**

## **ORDINE DEL GIORNO**

16 gennaio 1947

### **La Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Foggia**

Vista la circolare del 1 gennaio 1947 con la quale l'On. Presidenza dell'Assemblea Costituente, dando notizia del parere favorevole espresso dalla Sottocommissione 2<sup>a</sup> per la Costituzione in merito alla istituzione di nuove regioni tra le quali quella del Salento col raggruppamento in essa delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto, invita i Comuni, le Deputazioni Provinciali e le Camere di Commercio del compartimento geografico delle Puglie a comunicare se e quali voti siano da prospettarsi al riguardo;

Visto il proprio ordine del giorno votato nella seduta del 4 settembre 1946, a suo tempo comunicato all'On. Presidenza dell'Assemblea Costituente ed ai componenti la 2<sup>a</sup> Sottocommissione per la Costituzione, col quale furono tra l'altro espressi voti perché nel nuovo ordinamento statale, i bisogni, i requisiti, e le aspirazioni della Daunia o Capitanata trovino il loro giusto riconoscimento ed accoglimento;

Considerato che dagli studi condotti, dalle pubblicazioni avutesi e dalle documentazioni prodotte è nettamente risultato che per tradizioni storiche, per ambiente fisico e peculiarità demografiche, per attività economiche in atto e in potenza, per capacità finanziarie, naturali risorse e fecondità di lavoro, la Daunia o Capitanata costituisce una omogenea unità economica e amministrativa, nettamente definita, funzionale e vitale;

Riaffermato che i problemi caratteristici della Daunia o Capitanata ed i gravi interessi economici e sociali che ad essi si riconnettono possono e debbono risolversi nella sede naturale in cui essi esistono e reclamano soluzione, e riceverebbero pregiudizio da una eventuale incorporazione della Daunia o Capitanata stessa in altre circoscrizioni aventi diverse esigenze, differente struttura economica, diverso grado di sviluppo e di orientamento;

Rilevato che la Daunia o Capitanata, posta a confronto con talune delle tradizionali regioni o delle regioni di nuova istituzione, per superficie territoriale, per popolazione, per entità e varietà di produzione, di problemi e di interessi, risulta maggiormente in diritto di invocare ed ottenere il riconoscimento e l'erezione in ente regionale a sé stante;

**C O N F E R M A**

voti espressi con l'ordine del giorno votato nella tornata del 4 settembre 1946;

**I N V O C A**

dagli organi Costituenti competenti il riesame della situazione della Daunia o Capitanata rispetto al nuovo ordinamento regionale;

**E S P R I M E L A F I D U C I A**

che con serena, direttiva, realistica valutazione dei requisiti e delle documentazioni prodotte e in corso di ammannimento, siano riconosciuti i diritti legittimamente vantati dalla Capitanata per ottenere l'auspicata elevazione al rango di regione a sé stante.

A fianco della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Foggia prese successivamente posizione anche la Deputazione Provinciale di Foggia votando l'Ordine del Giorno del 17 gennaio 1947.

### **La Deputazione Provinciale**

nella tornata del 17 gennaio 1947, su relazione della Presidenza, ha approvato all'unanimità il seguente O. d. g.:

#### **C O N S I D E R A T O**

che in quest'ora storica l'Italia con la libera espressione del voto ha dato al mondo prova di rinascere nella democrazia per attuare radicali innovazioni dirette ad un'azione conforme ai bisogni attuali.

#### **R I L E V A T O**

che il problema del decentramento burocratico, delle autonomie locali e delle libertà amministrative dovrà corrispondere ad una effettiva comunità degli interessi peculiari delle Provincie e dei Comuni, consolidando e riaffermando l'unità nazionale, glorioso retaggio del Risorgimento, oggi ancora più sentita per la solidarietà che lega tutti gli Italiani nell'opera di ricostruzione della Patria.

#### **C O N S I D E R A T O**

che la Provincia, centro di vita differenziato e completo, ha un fondamento etnico e storico, per cui ad essa occorre concedere più ampie autonomie e maggiori attribuzioni.

#### **R I T I E N E**

che la Provincia debba essere conservata come Ente Autarchico territoriale.  
Qualora, poi, si pervenisse alla creazione dell'Ente Regione.

#### **C O N S I D E R A T O**

che la Capitanata è una Regione naturale, sia perché essa è una delle più vaste d'Italia per la sua superficie di ben 7112 kmq., sia per tradizione storica in quanto ai tempi di Roma formò la «Daunia» che si estese dall'Appennino al Promontorio del Gargano e fino all'ampia e fertile pianura del Tavoliere ed all'epoca del dominio bizantino fu denominata «Capitanata» dal nome di Catapano che la governò, sia per l'omogeneità etnica, che la distingue dalle altre provincie limitrofe, sia per l'identità di usi e di costumi, sia per la struttura economico-agricola, per la produzione considerevole di grani e cereali, di olii e di vini, per la notevole coltura di agrumi, sia per l'armentizia, pel patrimonio zootecnico, per la pesca marittima e lagunare, sia per le industrie estrattive (calcare compatto, bauxite, marmi colorati ed argille) sia per le Saline e per la importanza delle reti stradale e ferroviaria.

#### **A F F E R M A**

la necessità che venga costituita la Regione Dauna.

#### **E F A V O T I**

che, in ogni caso, per la delimitazione delle regioni siano tenute presenti le aspirazioni delle popolazioni interessate.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Il Presidente*

F.to: **Fioritto**

*Il Deputato Anziano*

F.to : **Di Staso**

*Il Segretario Gen. Regg.*

F.to : **Basso**

Nel frattempo era nato spontaneamente il Comitato Promotore della Regione Dauna che, il 12 gennaio 1947, organizzava un convegno, esteso a partiti politici, enti, associazioni combattentistiche ed associazioni di categorie produttive ed imprenditoriali, in cui veniva deliberata la costituzione di un Comitato di Agitazione Pro Regione Dauna che sostenesse le ragioni delle pretese autonomistiche della Daunia, il quale esordì con un appello pubblico lanciato alla cittadinanza mediante il seguente manifesto:

## **Cittadini della Daunia!**

La seconda Sottocommissione dell'Assemblea Costituente sta per approvare il progetto di istituzione della Regione Pugliese comprendente i territori delle provincie di Bari e di Foggia.

L'approvazione di tale progetto violerebbe non solo le nostre legittime aspirazioni, ma anche i diritti naturali della Capitanata che, per l'estensione del suo territorio di oltre 7000 Kmq., per configurazione geografica, per tradizioni storiche, per omogeneità etnica, per struttura economico-agraria, per importanza dei traffici stradali e ferroviari, deve costituire una regione autonoma.

Per impedire che così grave ingiustizia sia consumata in danno della Capitanata, il Comitato di agitazione, costituitosi per moto spontaneo di popolo, con l'adesione di tutti gli Enti provinciali, ha iniziato la battaglia pro istituenda Regione Dauna.

Questa battaglia non potrà essere efficacemente combattuta se non con l'unione spirituale di tutti i cittadini di Capitanata, ciascuno dei quali - al di sopra di ogni ideologia di classe o di Partito - deve sentire la fierezza e l'orgoglio di difendere la propria terra insidiata e minacciata.

## **Cittadini di Capitanata!**

Ricordate che propugnando l'autonomia della Daunia, difenderete l'avvenire vostro e dei vostri figli.

**VIVA LA DAUNIA!**

Poiché il problema era fortemente sentito in tutte le contrade della provincia, l'invito fu subito raccolto dalle amministrazioni comunali dell'intera provincia, tanto che, "alla data del 15 febbraio 1947, ben 56 dei 60 comuni della provincia di Foggia avevano entusiasticamente aderito al Movimento di Agitazione richiedendo ed auspicando la istituzione della Regione Dauna", come si legge dai resoconti dello stesso Comitato Promotore di Agitazione Pro Regione Dauna.

L'enorme impegno istituzionale locale e le agitazioni di massa organizzate a livello locale evidentemente non trovarono, a livello centrale, una leva politica adeguata a rimuovere volontà ed interessi di segno contrario, per cui, malgrado lo stato di agitazione in atto, il territorio della Daunia finì per essere accorpato alla macroregione pugliese, cosa che i Dauni furono costretti ad accettare con grande insofferenza, tuttora palpabile, perché si sentivano estranei alle realtà socio-economiche e culturali delle altre comunità del Salento e della Peucezia rappresentate dalla stessa entità regionale.

In subordine qualcuno, come l'On. Avv. Carlo RUGGIERO, membro del Comitato Promotore pro Regione Dauna, intravedeva fin da allora come ipotesi alternativa all'autonomia regionale dauna, qualora quest'obiettivo fosse stato impossibile da raggiungere, un'aggregazione più naturale con il Molise anziché con le altre comunità della Regione Puglia, come si legge nel suo articolo del 5 Gennaio 1946 appresso riportato.

# Avanti Daunia!

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA DI CAPITANATA

UN NUMERO L. 5 - ARRETRATO L. 10	ANNO II - N. 1	5 Gennaio 1946	<b>PUBBLICITÀ</b> Per i mm di altezza in una colonna: commerciali L. 7, cronaca L. 9, finanziari e legali L. 9, necrologie L. 9, economici (per parola - minimo 10 parole) L. 4. Pagamento anticipato, oltre la tassa governativa di L. 1,80 %, e l'imposta sull'entrata del 4 %. Riservato il diritto di veto
<b>Abbonamenti</b>			
UN ANNO	L. 250		
SIMPATIZZANTE	L. 350	<b>Direzione - Redazione - Amministrazione</b>	
SOSTENITORE	L. 600	FOGGIA - Via Aquilone n. 11	

Autonomie regionali

## FOGGIA E LA REGIONE

La provincia di Foggia dovrebbe staccarsi dalla regione pugliese.

L'appartenenza della nostra provincia alla regione pugliese, infatti, risulta assolutamente ingiustificata.

Non esiste tra noi ed il resto della regione nessuna contiguità spirituale, nessuna comunanza storica, nessuna identità di interessi economici.

I rapporti tra la provincia di Foggia e quella di Bari (che è la più prossima) sono rari, occasionali, determinati sempre da ragioni estrinseche, destituite di ogni contenuto di vera e propria necessità.

L'attuale configurazione geografica della nostra provincia fu dovuta evidentemente ad un principio meramente topografico e quindi meccanico o alla determinazione di oligarchie o dalla prepotenza di interessi economici particolaristici.

Attraverso il riassetto delle autonomie regionali, la provincia di Foggia dovrebbe staccarsi dalla regione pugliese.

Questa affermazione non deve essere intesa come una espressione della centrifuga mania di frammentazione regionale che oggi lievita in Italia. Questa affermazione deve essere intesa come la serena interpretazione etnica e storica ed economica della nostra terra.

In fatti.

La geografia politico-economica della nostra provincia è profondamente dissimile dalla geografia politico-economica del resto della regione.

Da noi esistono grandi estensioni di terra nuda, offerta solo alla coltura del cereale e vaste aziende agricole: e quindi abbiamo una economia, un'attrezzatura tecnica, un bracciantato adeguati alla sola opera granaria ed alla entità delle aziende.

Nel barese ed altrove vi è la terra di piccola dimensione, piantata ad ulivi, a vigna, ad orto, a frutteto; vi è una coltura molteplice, varia, complessa, con mano d'opera di attitudine e capacità specializzate; vi è un'attrezzatura specifica con destinazione ed applicazione precise.

Da noi vi è l'industria armentizia: secolare, che si rinnova per tradizione, immutabile attraverso le generazioni; industria per cui immense greggi valicano, ogni anno due volte, le montagne dell'Abbruzzo e del Molise per venire a pascolare nelle nostre piane erbose.

Nel barese ed altrove esiste la industria meccanica, non grande, ma già bene impostata ed in via di così rapido sviluppo da rendere l'attività di quei paesi suscettibile di trasformazioni notevoli e di nuovi orientamenti.

Come si vede ci troviamo di fronte a due forme di economia essenzialmente diverse, anzi divergenti, certamente inconciliabili.

Noi non sappiamo quali innovazioni verranno apportate dall'avvenire alla struttura economica italiana e quindi non possiamo fare considerazioni o avventare giudizi.

Un fatto, però, è certo.

Questo fatto: che il principio, il sistema, il metodo che potranno valere per la nostra provincia non potranno valere per il resto della regione.

Infatti il presupposto economico, che è alla base della nostra vita, è diverso dal presupposto economico su cui poggia la vita del resto della regione pugliese.

I rapporti commerciali tra noi e gli altri pugliesi sono pressoché nulli: malgrado e ad onta della diversità di produzione delle varie provincie.

Manca la consuetudine e la tradizione del rapporto commerciale.

A differenza di quello che accade in tutti i capoluoghi di regione rispetto alle varie città della regione, per noi non esistono interessi nostri commerciali ed industriali che siano rappresentati o espressi a Bari.

A Roma, a Napoli, a Milano, e tutti i grossi centri non vivono economicamente di una loro vita autonoma, ma rappresentano gli interessi di tutta la regione.

La regione insomma fa capo sempre e fatalmente al suo capoluogo.

Questo nella nostra regione non accade.

A Bari s'ignora completamente la nostra attività.

Noi ignoriamo l'attività barese.

Non esistono ditte baresi che abbiano propaggini nella nostra provincia.

Non esistono nostre ditte che si rivolgano a Bari.

Tra le due provincie esiste un diaframma infrangibile.

Spiritualmente non esistono rapporti tra noi e la provincia di Bari.

Questi rapporti non potevano crearsi perché la sostanza spirituale dei due popoli è essenzialmente diversa.

Le tradizioni, le consuetudini, gli atteggiamenti, i modi, i dialetti, le vicende, le forme di vita dei due popoli non hanno niente di comune.

E' impossibile trovare tra i due popoli una sola manifestazione etnica o folkloristica che valga ad identificarli per un momento solo.

Per noi andare a Bari o oltre è come andare in Sicilia o in Piemonte.

Avvertiamo il clima nuovo.

Il siciliano può girare tutta la Sicilia e trovarsi sempre in casa sua. Così il piemontese in tutto il Piemonte ed il veneziano in tutto il Veneto ed il romano in tutto il Lazio ed il napoletano in tutta la Campania e così via.

Per noi andare a Bari o oltre significa andare in un pezzo d'Italia molto lontano da noi.

La stessa cosa accade per i leccesi quando vanno a Bari.

Noi della provincia di Foggia non troviamo nei baresi niente che possa accomunarci. E se riandiamo nel tempo attraverso le vicende della storia, su su per generazioni scomparse, noi avvertiamo lo stesso senso di estraneità. Basti dire che nella nostra provincia esiste una grandissima maggioranza di persone che non ha mai visitato Bari, mancando i motivi per una gita, sia pur breve in quella città.

Moltissime persone invece conoscono Napoli

Il nostro centro di cultura e di studi resta ancora Napoli.

L'Università di Bari non ha creato nella nostra provincia (salvo nei comuni finitimi alla provincia di Bari) neppure il senso di opportunità e convenienza da parte dei nostri giovani a frequentare quella Università. Gli studenti nostri vanno a laurearsi a Napoli.

In tutte le regioni le forze vive dell'arte, della letteratura, della scienza, per un principio di gravitazione fatale, si orientano verso il capoluogo della provincia (*ndr. regione*).

Da noi questo non accade.

Nella nostra provincia per una specie di divieto spontaneo ed immanente non si pensa mai a Bari.

Bari è fuori dell'ambito del nostro spirito.

Tra le varie parti delle regioni ed il capoluogo – come accade in tutte le parti dell’Italia - si crea un complesso di rapporti di natura varia: morale, affettivo, sentimentale; complesso di rapporti che viene determinato da forme di comunanza intellettuale, da vincoli di amicizia, da legami di parentela.

Tra noi e Bari questo rapporto non c’è.

Né ci poteva essere: per le ragioni dette innanzi.

Non ci poteva essere perché non esiste tra noi ed i baresi nessuna forma di reciprocità.

Siamo sconosciuti gli uni agli altri.

Questa condizione di fatto - innegabile nella sua realtà concreta - è stata determinata da ragioni storiche ed etniche che è irrilevante stabilire e precisare nelle loro origini e nei loro motivi.

E’ stata determinata però anche da una specie di egocentrismo in cui Bari è tutta conchiusa.

Bari, che pure è città di grandi possibilità, non spinge mai la sua attività al di là dell’ambito della sua provincia.

E’ il cuore ed il cervello della sua provincia.

E’ riuscita anzi a fare della sua provincia una compagine di grande coesione intima, un microcosmo omogeneo ed agguagliato che gravita costantemente intorno a Bari come ad un perno certo, una collettività di struttura organica forte che intende fedelmente agli interessi della provincia; è riuscita a suscitare in tutta la provincia la virtù costruttiva del lavoro e della concordia; è riuscita insomma a dare alla sua gente un indirizzo ed una fisionomia.

Ma questo non basta.

Il vero e grande capoluogo deve uscire dall’ambito del suo provincialismo e passare al disopra di tutti i suoi campanili per portare la sua parola e la sua forza lontano lontano fino ai limiti estremi della regione.

A conclusione noi diciamo che mancando qualsiasi vincolo vero e profondo che giustifichi la nostra appartenenza alla regione pugliese, noi, senza nessuna velleità, scevri da qualsiasi intendimento campanilistico, per amore verso la sincerità – che tanto più è necessaria quanto più grande è il numero delle persone che interessa – per adeguarci ai principii della storia e dell’economia, dovremmo staccarci dalla regione pugliese.

**Semmai – ove questo fosse realizzabile – potremmo formare regione con il Molise, che è una regione la quale ha con noi affinità profonde di razza e legami di vasti interessi economici.**

Carlo Ruggiero

Oggi l'ipotesi progettuale di aggregazione della Daunia al Molise, alla luce della nuova Legge Costituzionale sul federalismo regionale (Legge n° 3 / 2001), approvata in via definitiva dal Senato l'8 marzo 2001 e confermata dal successivo referendum popolare del 7 ottobre 2001, sembra concretamente matura e fattibile oltre che opportuna, se non addirittura necessaria, per entrambe le comunità del Molise e della Daunia, visto il nuovo vento politico che spira sull'Italia, foriero di maggiore considerazione per le esigenze di autonomia ed autodeterminazione delle realtà territoriali omogenee.

Infatti la nuova Legge Costituzionale oltre a riconoscere valenza costituzionale alle Istituzioni Amministrative locali e territoriali dei Comuni, delle città metropolitane, delle Province, e delle Regioni, attribuisce loro nuove competenze e maggiore autonomia gestionale, in riferimento all'ampliamento dei settori di competenza soggetti al potere legislativo delle regioni, garantendo a quest'ultime, all'art. 5, autonomia finanziaria sia di entrata che di spesa, introducendo in tal modo il principio dell'autosostentamento per ciascuna Istituzione Regionale, con risorse rinvenienti, prevalentemente, da prelievi fiscali a carico della comunità amministrata.

Per cui il Molise, che è la regione a statuto ordinario più piccola d'Italia, sia territorialmente (Kmq. 4.438) che demograficamente (327.893 abitanti dal censimento del 1991, con 117.000 occupati ed un prodotto interno lordo di appena 5.927 miliardi), non potendo contare più sulle consistenti rimesse dall'estero dei suoi emigranti, oramai stabilizzatisi per lo più all'estero, né sulle cospicue sovvenzioni provenienti dagli organismi centrali dello Stato, finirebbe schiacciato dal peso fiscale cui sarebbe soggetto per sostenere sia le spese di gestione degli apparati istituzionali di sua competenza che i costi dei vari servizi attualmente assicurati alla cittadinanza.

Né è ipotizzabile che il Molise, nell'attuale configurazione possa, in prospettiva, aspirare a servizi aggiuntivi indispensabili all'evoluzione economica della sua realtà produttiva, come quelli aero-portuali, visto il notevole impegno di spesa sia per la loro realizzazione che per la loro gestione, a fronte di un potenziale bacino di utenza molto limitato, che non giustificherebbe un investimento finanziario di tale portata.

Per contro la Daunia ha notevoli potenzialità economiche nel settore agro-alimentare, in quello marittimo e, non ultimo, in quello turistico, sia civile che religioso.

Infatti, a fronte di una popolazione appena più che doppia (693.440 abitanti dal censimento del 1991) rispetto a quella dell'intero Molise, la Daunia ha una estensione territoriale quasi doppia (Kmq. 7.184) rispetto a quella del Molise, con una configurazione orografica articolata, anche se in prevalenza pianeggiante, e con uno

sviluppo costiero di ben 200 Km, in prevalenza attorno al promontorio del Gargano, ricco di centri storici ed artistici, nonché di centri turistici e santuari di fama mondiale. Promettente infine è anche il settore della pesca per la presenza sul territorio dei due importanti laghi naturali di Lesina e di Varano e per la presenza storica, sulla costa, di una imprenditoria marinara testimoniata dalla presenza nel golfo di Manfredonia di una flottiglia di pescherecci tra le più grandi e rappresentative a livello nazionale.

Nella stessa Manfredonia coesistono già due strutture portuali: una rappresentata dallo storico porto, a bassi fondali, adibito all'attracco di pescherecci e natanti da diporto in genere, e l'altra rappresentata dal porto industriale, ad alti fondali, per l'attracco di navi mercantili di grossa stazza, equipaggiato di notevoli attrezzature per la movimentazione e trasporto di merci ed attualmente sottoutilizzato rispetto alle sue effettive potenzialità. Su Foggia, infine, esiste già un'altra notevole realtà strutturale costituita dall'aeroporto "Gino Lisa", anche questa sottoutilizzata rispetto alle sue effettive potenzialità ed alle necessità del comprensorio dauno.

Questa situazione, sarà sicuramente dovuta anche a mancanza di cultura imprenditoriale adeguata e/o mancanza di determinazione da parte dei dauni, ma è indubbio che lo sviluppo della Daunia è pesantemente condizionato dagli interessi accentratori del capoluogo regionale pugliese (Dulcis in fundo la nascita dell'Università a Foggia).

Quindi il Molise per un verso e la Daunia per un altro, hanno tutto l'interesse ad unire le proprie capacità e potenzialità, complementari e non antagoniste, per esprimere insieme una realtà regionale omogenea, la cui valenza sarebbe di tutto rispetto, sia sotto il profilo territoriale che demografico.

Infatti la nuova Regione, per la quale lo scrivente ha già coniato il nome italianofilo di MOLIDAUNIA o esterofilo di MOLDAUNIA, avrebbe una consistenza territoriale di Km<sup>2</sup>. 11.622 (Km<sup>2</sup>. 4.438 + 7.184) ed una popolazione complessiva di 1.021.333 abitanti (327.893 + 693.449), con una densità media di 87,9 abitanti / Km<sup>2</sup>., prossima a quella dell'attuale Molise, pari a 73,9 abitanti / Km<sup>2</sup>., e quindi un valore ponderale (di popolazione e territorio) confrontabile con quello del vicino Abruzzo (popolazione di 1.243.690 abitanti su un territorio di Km<sup>2</sup>. 10.794, con una densità di 115,2 ab./ Km<sup>2</sup>.) e confrontabile, territorialmente, anche con la restante parte della Puglia, alla quale resterebbe comunque un territorio di Km<sup>2</sup>. 12.173.

Oggi sarebbe possibile realizzare il progetto agognato per oltre 50 anni in quanto:

1°) non si andrebbe a chiedere l'autonomia regionale della Daunia ma, con più realismo, il distacco del suo territorio dal comprensorio della Regione Puglia (con eventuale

esclusione di quei paesi della zona sud che non volessero aderire al progetto) e la relativa aggregazione a quello della Regione Molise, in modo da riequilibrare la valenza ponderale di due realtà regionali contigue troppo squilibrate e rendere le stesse più omogenee sia sotto il profilo socio-culturale, che per vocazione produttiva ed economica in generale, senza perciò alterare il numero delle Regioni e quindi senza aggravio di spese istituzionali;

2°) l'interscambio con il Molise è cresciuto nel tempo assieme agli interessi di reciprocità di risorse (es. acqua) e servizi (aero-portuali), facendo maturare una maggiore consapevolezza sul problema;

3°) l'attuale Governo di centro-destra rappresenta un interlocutore sicuramente più aperto e disponibile a raccogliere le ragioni di autodeterminazione regionale.

Tale ipotesi progettuale servirebbe, oltretutto, a rivitalizzare le pretese di una nuova provincia a nord di Bari da parte delle città di Barletta, Trani ed Andria dalle quali, quindi, ci si potrebbe aspettare un appoggio politico indiretto.

Accertata la possibilità di realizzazione del progetto, c'è da chiedersi su che basi costruire le prospettive della nuova Regione MOLDAUNIA.

Lo sviluppo della nuova realtà regionale passa innanzitutto attraverso un'ampia programmazione e realizzazione di opere infrastrutturali che ricollochino Foggia al centro di un sistema sia viario che ferroviario, proteso non solo verso il Nord ma anche verso Ovest e precisamente verso il Lazio, attraverso il territorio del Molise, rivisitando quindi la S.S. 17 e rispolverando il vecchio progetto della linea ferroviaria Foggia – Lucera – Campobasso - Roma in alternativa all'attuale linea Foggia – Caserta - Roma, a bassa velocità, passa ancora attraverso l'adeguamento alle nuove esigenze di traffico dell'intero tronco della S.S. 16, da Cerignola a Termoli, il completamento della strada litoranea attorno al Gargano, l'adeguamento della S.S. 272, dorsale garganica che da S. Severo sale a S. Marco in Lamis, S. Giovanni Rotondo e Monte S. Angelo, l'esecuzione, per quanto possibile, di una strada litoranea che da Margherita di Savoia salga verso Manfredonia ed oltre, l'esecuzione, infine, di porti turistici in punti strategici dell'intera costa regionale.

A seguire: potenziamento dei porti di Manfredonia e Termoli, con riclassificazione degli stessi ed istituzione di linee marittime sia commerciali che civili con i paesi rivieraschi della costa opposta del Mare Adriatico, nonché. potenziamento e riclassificazione dell'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia, sia a fini civili che commerciali, con la creazione di un servizio di airbus, mediante elicotteri, per il collegamento non

solo delle isole tremiti ma anche di altri centri turistici di rilievo, difficilmente raggiungibili.

A fronte di questi interventi strutturali di base, ci si può orientare, con notevoli prospettive di successo, verso uno sviluppo economico ecocompatibile puntando decisamente:

- sul settore agro-alimentare, per produzioni agricole tipiche della regione, affiancate da relativa industria di trasformazione e conservazione (mulini, pastifici, industrie conserviere, ecc.) nonché da appropriate strutture commerciali, per il recupero totale del relativo plusvalore legato, in prevalenza, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro alimentari;
- sul settore zootecnico, per la produzione di carni (rosse e bianche), latte e derivati, mediante relativa industria di trasformazione e conservazione (carni secche ed insaccati in genere, provole, mozzarelle, burro ecc.), affiancato sempre da adeguate strutture commerciali;
- sul settore ittico, incrementando la relativa produzione con politiche di ripopolamento dei laghi e fiumi esistenti in regione e politiche di incentivazione allo sviluppo della maricoltura a fianco alla tradizionale attività di pesca;
- sul settore turistico sia civile che religioso, in divenire il più importante, dove esistono notevoli prospettive di sviluppo per la ricchezza e varietà di offerta della nuova Regione, sotto il profilo storico, naturalistico e religioso, affiancando lo stesso con produzioni artigianali di richiamo;
- su una struttura industriale a prevalente supporto dei settori innanzi richiamati;
- sulla creazione, infine, di un istituto di credito regionale, possibilmente telematico, finalizzato al supporto di tutte le iniziative imprenditoriali in ambito regionale.

Un programma di questa portata, oltre ad ampliare notevolmente l'offerta e la bontà dei servizi resi agli abitanti della nuova Regione Molداunia, amplierebbe notevolmente le opportunità di lavoro, di cui si avverte l'urgente bisogno, consentendo all'intera collettività di perseguire una sostanziale autosufficienza ed un livello economico generale comparabile a quello delle regioni più evolute d'Italia.

Risultati <b>INDAGINE STATISTICA</b> ad Aprile 2003						
Città	<b>Foggia</b>	<b>Cerignola</b>	<b>Lucera</b>	<b>Manfredonia</b>	<b>S. Severo</b>	TOTALE
<b>SI</b>	1.743	64	88	482	113	<b>2.490</b>
<b>NO</b>	158	15	6	31	5	<b>215</b>
Tot. Parziale	1.901	79	94	513	118	<b>2.705</b>
Consensi	91,69%	81,01%	93,62%	93,96%	95,76%	<b>92,05%</b>